



9 Dicembre 1977

È il 1977: esce per la prima volta nelle sale cinematografiche il film *Guerre stellari* e diventa una delle saghe fantascientifiche più famose della storia del cinema; la storica società di Steve Jobs e Steve Wozniak immette sul mercato l'Apple II, il primo computer accessibile a tutti; l'elemento chimico transuranico 107 è ottenuto bombardando l'isotopo 209 del bismuto con nuclei dell'isotopo 54 del cromo; si scoprono i polimeri organici elettroconduttori; Ferid Murad dimostra che la nitroglicerina agisce rilasciando un gas, il monossido di azoto, che a sua volta induce il rilassamento delle cellule della muscolatura liscia dei vasi sanguigni. Sir Charles Spencer, noto con il nome di Charlie Chaplin, muore alla vigilia di Natale, dopo aver sentito le note di *A Christmas Carol*.

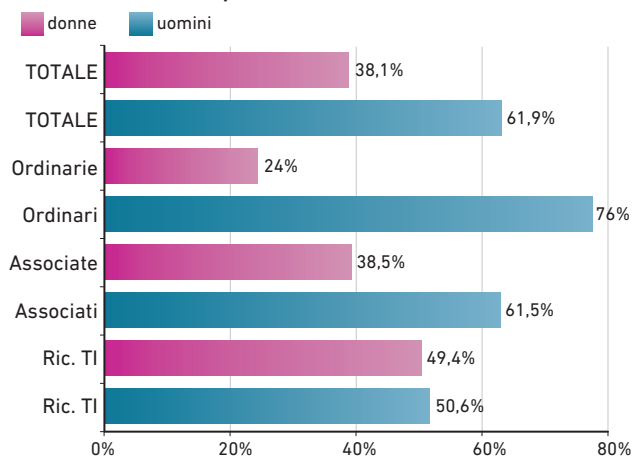
Pochi però ricordano che nel 1977, durante la seduta del 9 dicembre, il Parlamento italiano approva la legge n. 903 sulla **parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro**:

- **Art. 1** È vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale (...).
- **Art. 2** La lavoratrice ha diritto alla stessa retribuzione del lavoratore quando le prestazioni richieste siano uguali o di pari valore. I sistemi di classificazione professionale ai fini della determinazione delle retribuzioni debbono adottare criteri comuni per uomini e donne (...).

- **Art 3** È vietata qualsiasi discriminazione fra uomini e donne per quanto riguarda l'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e la progressione nella carriera (...). Tuttavia, i 19 articoli non risolvono il problema della discriminazione: in Italia le donne laureate sono più degli uomini, ma la percentuale di coloro che trovano un impiego è inferiore. Le giovani laureate sono molto determinate, ma l'inserimento nel mondo del lavoro, anche accademico, dopo il conseguimento del titolo è differente da ciò che si riscontra per gli uomini: il 44% dei laureati trova il primo impiego a meno di un mese dalla laurea, contro il 37% delle laureate. Recentemente negli atenei la situazione è migliorata: nel 2000 le donne rappresentavano il 29% del corpo accademico, mentre nel 2018 la percentuale è salita al 38,1%. Il numero delle docenti con il titolo di Professore Ordinario, che in ambito universitario rappresenta la massima carica, sono passate dal 13,4% al 24%, quelle con il titolo di Professore Associato dal 27,9% al 38,5% e le ricercatrici a tempo indeterminato dal 41,9% al 49,4%. Questi numeri, però, evidenziano che al progredire della carriera accademica continuano a esserci sempre più uomini rispetto alle donne. Le donne rappresentano il 37,8% del personale accademico, percentuale che varia in funzione delle aree disciplinari: quelle con la maggiore presenza femminile sono le aree delle Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico artistiche (54,1%) e delle Scienze biologiche (53,9%), in cui le donne rappresentano più della metà dei docenti. Ancora un appunto riguardo agli eventi del 1977: **Rosalyn Sussman Yalow** vince il premio Nobel per la medicina e nasce **Samantha Cristoforetti**, la prima donna astronauta italiana ad andare nello Spazio.

Evoluzione di uomini e donne nelle cariche accademiche delle università statali (2000-2018)

Ric. TI: Ricercatori a tempo interterminato



(fonte: Cineca)

LO SAPETE CHE...?

- ... in Italia, dove ci sono pochissimi laureati, il 55% di questi è rappresentato dalle donne.
- ... il 12 settembre 2017, a Roma, è stato ufficialmente sottoscritto il Manifesto per l'Occupazione Femminile, redatto da *Valore D*, la prima associazione italiana di imprese che promuove la diversità, il talento e la leadership femminile. Oggi l'Associazione conta 166 aziende associate che impiegano complessivamente oltre 1,5 milioni di dipendenti.
- ... la differenza di genere (*gender gap*) esiste anche nelle pubblicazioni scientifiche. Un articolo pubblicato nel 2019 sulla rivista scientifica *The Lancet* evidenzia che solo un autore su tre dal 2013 al 2018, che ha pubblicato sulla stessa rivista, è donna.